

DOMANDA E OFFERTA DI MONETA

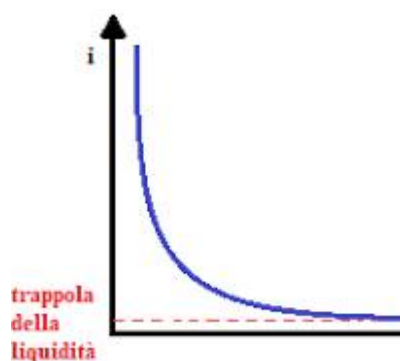
Domanda di moneta

La **domanda di moneta** (o liquidità), in simboli L , è la quantità di denaro che i soggetti economici, in un determinato periodo di tempo, detengono allo scopo di effettuare transazioni commerciali e finanziarie. Secondo Keynes, i soggetti economici detengono moneta a:

- 1) *Fini transattivi*. I soggetti detengono una certa quantità di moneta per far fronte agli acquisti di beni e servizi necessari alla loro attività economica (imprenditori) e alle loro esigenze di vita (consumatori). La domanda di moneta è funzione dell'entità delle transazioni poste in essere dall'impresa e dell'intervallo di tempo che intercorre tra il conseguimento dei ricavi e il sostenimento dei costi o, nel caso del consumatore, tra le entrate e le spese.
- 2) *Fini precauzionali*. I soggetti economici detengono moneta per far fronte a imprevisti futuri (disoccupazione, malattie, ecc.). La quantità detenuta varia da soggetto a soggetto tuttavia è opinione corrente che essa dipenda dal reddito.
- 3) *Fini speculativi*. Spinge i soggetti a disporre di moneta al fine di poter compiere operazioni a carattere speculativo. La quantità di moneta detenuta in forma liquida dipende dal livello del tasso di interesse: più alto è il saggio di interesse più è bassa la domanda di moneta e viceversa. La domanda di moneta a scopo speculativo è funzione inversa del tasso di interesse.

Grafico 1

DOMANDA DI MONETA A FINE SPECULATIVI



Secondo l'analisi keynesiana, la domanda di moneta è funzione del reddito (Y) e del saggio di interesse (i), in simboli:

$$M_d = L_1 (Y) + L_2 (i)$$

Dove:

- M_d rappresenta la domanda di moneta complessiva
- L_1 rappresenta la domanda di moneta per fini transattivi e precauzionali
- L_2 la domanda di moneta per fini speculativi.

Offerta di moneta

L'**offerta di moneta** (in simboli M) è costituita dalla quantità di moneta esistente, in un determinato periodo di tempo, in un sistema economico. La moneta posseduta dai soggetti economici viene offerta dagli stessi per l'acquisto di beni e servizi per cui l'offerta di moneta viene definita anche come **spesa monetaria complessiva** della collettività.

L'offerta di moneta è una variabile esogena in quanto dipende dalle decisioni dell'autorità monetaria (istituto di emissione o banca centrale). E' data in quanto decisa da un'autorità monetaria nazionale (Banca d'Italia) o sovranazionale (Banca Centrale Europea) e non risente, quindi, delle variazioni del tasso di interesse dovute al mercato.

Grafico 2



L'offerta di moneta può essere:

- a) **Nominale** (M). E' data dalla quantità di moneta emessa dalla banca centrale; in simboli $M = M_0$
- b) **Reale**. E' data dal rapporto tra offerta nominale (M_0) e il livello generale dei prezzi (P); in simboli $M = M_0/P$.

La moneta creata originariamente dalla banca centrale viene immessa nel sistema economico attraverso tre settori:

- a) Il settore pubblico
- b) Il settore bancario
- c) Il settore estero.

Il **settore pubblico** mette in circolazione la moneta di nuova emissione attraverso la spesa pubblica finanziata mediante prestiti in conto corrente o tramite l'emissione di titoli pubblici concessi e sottoscritti dalla banca centrale. Dal 1981, in Italia, è stato abolito l'obbligo per la Banca d'Italia di sottoscrivere i titoli del debito pubblico che non erano stati assorbiti dal mercato, nonché la possibilità per il Tesoro di attingere a un conto corrente presso la Banca d'Italia per un importo fino al 14 per cento delle spese iscritte in bilancio (cd **divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia**).

Il **settore bancario** può ottenere moneta dalla banca centrale attraverso anticipazioni contro pegno di titoli, che consistono in somme di denaro accreditati dalla banca centrale alle banche di credito ordinario in carenza di liquidità e garantiti dai titoli dati in pegno. A queste operazioni la banca centrale applica il tasso o saggio delle anticipazioni contro pegno di titoli. Le banche possono ottenere moneta dall'istituto di emissione anche attraverso il risconto di effetti precedentemente scontati alla clientela e che presentano determinati requisiti (scadenza non superiore a 4 mesi, doppia firma, ecc.) su cui la banca centrale applica tasso o saggio di risconto (oggi tasso di riferimento).

Il sistema bancario contribuisce alla creazione (o meglio alla moltiplicazione) della moneta esistente attraverso il cd **moltiplicatore dei depositi**. Infatti, le banche devono depositare presso la banca centrale una parte dei depositi ricevuti dalla clientela nella misura stabilita dalla stessa banca centrale (cd **coefficiente della riserva obbligatoria**). Dedotta anche la parte dei depositi che le banche ordinarie devono mantenere liquida per far fronte ad eventuali richieste di rimborso da parte della clientela, esse possono impiegare il rimanente in prestiti. In genere, le somme prestate da una banca tornano dopo un certo periodo di tempo in tutto o in parte come depositi presso un'altra banca. Quest'ultima, detratta la quota calcolata in base al coefficiente della riserva obbligatoria, può prestare, a sua volta, l'importo rimanente. E così' via. L'importo finale di moneta prodotto dal moltiplicatore dei depositi sarà uguale al reciproco del coefficiente della riserva obbligatoria moltiplicato l'importo del deposito iniziale in base alla formula $A = 1/r \cdot D$.

Il settore estero contribuisce a determinare l'offerta di moneta attraverso esportazioni, importazioni, acquisti e vendite di strumenti finanziari. L'operatore nazionale che riceve il pagamento in valuta estera di beni o servizi venduti o prestati all'estero cede la valuta estera alla banca centrale o al sistema bancario ricevendo il controvalore in moneta nazionale. Analogamente la vendita all'estero di un titolo regolata in moneta straniera ne comporta per il venditore la cessione in cambio di moneta nazionale. In entrambi i casi, aumenta l'offerta di moneta.

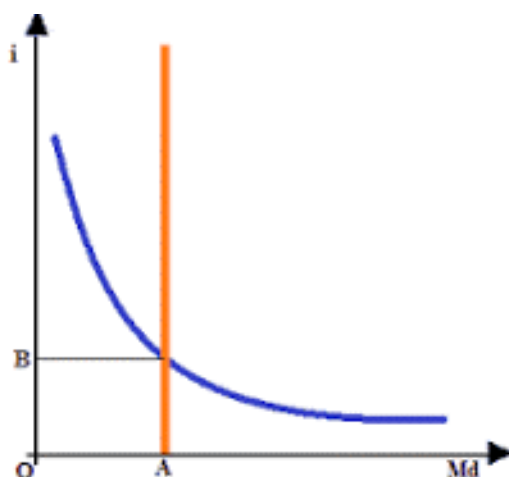
Analogamente, l'operatore nazionale che esegue il pagamento in valuta estera di beni o servizi acquistati o forniti dall'estero cede valuta nazionale alla banca centrale o al sistema bancario ricevendo il controvalore in moneta estera. Anche l'acquisto all'estero di un titolo regolato in moneta straniera comporta per il compratore la cessione di moneta nazionale alla banca centrale o al sistema bancario in cambio della valuta straniera con la quale pagare l'acquisto del titolo. In entrambi i casi, diminuisce l'offerta di moneta.

Equilibrio del mercato monetario

Il mercato monetario è in equilibrio quando domanda e offerta di moneta sono uguali. La funzione equilibratrice è assicurata dal movimento del **saggio di interesse**. Dato un certo livello di reddito, la domanda di moneta è funzione inversa del tasso di interesse e, quindi, aumenta al diminuire del saggio di interesse e diminuisce all'aumentare del saggio di interesse. L'offerta di moneta è determinata dalle autorità monetarie (banca centrale) che dispongono di efficaci strumenti diretti e indiretti di controllo della quantità di moneta in circolazione. L'offerta di moneta, dunque, è assunta come un dato indipendente dai meccanismi di mercato e viene rappresentata nei grafici con una retta perpendicolare all'asse delle ascisse. Domanda e offerta di moneta si uguagliano in corrispondenza del tasso di interesse di equilibrio rappresentato dal segmento OB.

Grafico 3

EQUILIBRIO DEL MERCATO MONETARIO



Equilibrio del settore reale e del settore monetario dell'economia

L'equilibrio del settore reale e del settore monetario dell'economia può essere rappresentato utilizzando il diagramma di Hicks – Hansen, in breve IS – LM, che offre una sintesi visiva e riassuntiva del sistema economico e dove:

I = Investimento

S = Risparmio

L = Domanda di moneta

M = Offerta di moneta.

John Richard **Hicks** (1904–1989), economista inglese, propose il modello nel 1937, che venne esteso l'anno successivo da Alvin Harvey **Hansen** (1887–1975), economista statunitense, come rappresentazione matematica della teoria macroeconomica keynesiana. Lo schema di Hicks – Hansen avrebbe dovuto sintetizzare la teoria di John Maynard Keynes, teoria di breve periodo, così come interpretato dalla sintesi neoclassica. In realtà, esso interpreta la teoria keynesiana alla luce della teoria dell'equilibrio generale di Walras e riduce la teoria di Keynes ad un caso speciale della teoria neoclassica. Non a caso, lo stesso Hicks, nel 1981, criticò il modello.

Il modello IS – LM mette in relazione il tasso di interesse con il reddito sia dal punto di vista del mercato dei beni (scheda IS) che del mercato monetario (scheda LM). Il modello non considera gli investimenti esogeni e il tasso di interesse è una variabile determinata sia dalla domanda di investimenti (mercato dei beni) sia dalla domanda di moneta (mercato monetario). Lo schema IS - LM consente di determinare contemporaneamente il valore di equilibrio del tasso di interesse (i) e del reddito (Y).

La curva I – S identifica tutti i punti di equilibrio nel mercato dei beni in relazione alle variazioni del tasso di interesse (i) e del reddito (Y). La curva L – M identifica tutti i punti di equilibrio nel mercato monetario in relazione alle variazioni del tasso di interesse (i) e del reddito (Y). L'intersezione tra la curva IS e la curva LM individua il punto di equilibrio IS – LM nel quale sia il mercato dei beni che il mercato monetario sono in equilibrio, determinando il livello di equilibrio del reddito e del tasso di interesse. Il modello IS – LM consente di analizzare gli effetti della politica di bilancio e/o della politica monetaria tenendo conto dei meccanismi di trasmissione che queste producono sia sul mercato dei beni che sul mercato monetario fino al raggiungimento di una nuova condizione di equilibrio.

Grafico 2

MODELLO IS - LM

